

ANCHE I GIOSTRAI SONO UOMINI E HANNO I LORO DIRITTI

Lettera aperta del nostro vescovo, mons. Daniele, alle autorità civili del Cremasco sulla drammatica situazione di due famiglie di “giostrai”, sfrattate senza appello, nonostante la difficile situazione in cui si trovano.

“So bene che la vita del lavoro itinerante non è una vita facile. Conosco i disagi che incontrate con le vostre famiglie, nel vostro continuo andare di luogo in luogo. Si tratta delle difficoltà a recuperare le piazze di sosta delle attrazioni; a trovare gli spazi adatti per le vostre carovane, dovendo rimanere a volte in luoghi fuori dalla città; a fermarvi in comunità che non sempre apprezzano il valore sociale di questo tipo di spettacolo. Non scoraggiatevi, ma continuate il vostro cammino, perché le nostre città e i nostri paesi non perdano il gusto di questa peculiare bellezza attraverso la vostra presenza, la vostra arte, la vostra gioia.¹

È con queste parole che il Santo Padre apre l'udienza concessa agli esercenti dello spettacolo viaggiante il 15 settembre scorso, ed è proprio da queste parole che vorrei condividere alcune riflessioni su una vicenda che si è consumata nelle settimane scorse – devo dire (purtroppo, in questo caso) –, senza una particolare risonanza nei mezzi di comunicazione: ovvero, nel più assordante silenzio.

Durante l'estate appena trascorsa, due famiglie di “giostrai” sono state sgomberate da un terreno comunale del cremasco, nonostante risiedessero formalmente da sempre nel paese e, da sette anni, si trovassero su quello specifico terreno; si tratta di due famiglie di ex giostrai in pensione, ormai stanziali per cause legate all'età e alla condizione di salute. Lo sgombero è avvenuto con una prova di forza, come purtroppo spesso accade, fatta sulla pelle degli ultimi, cioè di coloro che non hanno voce o che non la vogliono avere. Silenziosamente, due giorni prima della scadenza dell'ordinanza, queste due famiglie si sono allontanate dal loro luogo abituale di vita e hanno ricominciato la vita nomade, nonostante l'età e la condizione di salute. Ogni due giorni dovranno cambiare comune, per rispettare una legge che permetterebbe loro soste prolungate solo all'interno di un luogo attrezzato ed idoneo all'accoglienza delle persone dello spettacolo viaggiante.

A quanto mi risulta, in tutto il distretto cremasco non esiste un luogo che possa garantire, in sicurezza e dignità, una vita più consona alle mutate esigenze di queste famiglie; tale luogo dovrebbe essere voluto ed individuato da ciascuna amministrazione comunale o, perlomeno, dall'insieme dei comuni del distretto cremasco. Il Papa invita gli uomini e le donne dello spettacolo a non scoraggiarsi, a perseguire la «*vocazione della vostra vita e del vostro lavoro, che è gioia. [...]*»

1

Papa Francesco, discorso ai membri dell'associazione ANESV (esercenti dello spettacolo viaggiante), 15 settembre 2017.

È una vocazione che diventa subito missione: la missione di offrire alla gente, ai bambini ma anche agli adulti e agli anziani, occasioni di divertimento sano, pulito. È divertimento sano e pulito, senza la necessità di andare “in basso” a cercare materiale per divertire la gente. Divertimento sano e pulito.»²

Mi permetto di chiedere agli amministratori comunali del cremasco di riflettere sulle parole del Santo Padre. Nei nostri paesi vengono invitati i “giostrai” per rendere giocosi e festosi i giorni dedicati alle sagre e ai festeggiamenti dei nostri patroni, promuovendo questo divertimento *sano e pulito*... Proprio per questo non dovremmo chiudere gli occhi di fronte ai bisogni che, col cambiare delle condizioni di vita, diventano via via più forti in queste persone.

È davvero impossibile che anche il cremasco, come molti altri territori, si doti di qualche zona idonea, dove le persone dello spettacolo possano sostare con le loro carovane anche per periodi prolungati? Penso ad un luogo attrezzato e ben regolamentato, che permetta l'accesso ai servizi solo da parte di chi è residente nei comuni del distretto cremasco e operante realmente nel mondo dello spettacolo viaggiante. La Chiesa diocesana farà senz'altro la sua parte: poiché abbiamo riflettuto insieme su questa situazione, posso assicurare che l'Ufficio per la pastorale dei Migranti (che per natura si occupa di migranti stranieri, italiani all'estero, Rom, Zingari, personale dei circhi e dello spettacolo viaggiante, addetti alla navigazione) e la Caritas diocesana non mancheranno di supportare e facilitare il processo, mettendosi fattivamente a disposizione rispetto alle necessità che nasceranno strada facendo: e fin da ora ringrazio entrambi gli uffici per la loro attenzione e sensibilità.

Concludo citando ancora le parole rivolte alle persone degli spettacoli viaggianti da Papa Francesco, in chiusura dell'udienza a loro dedicata il 15 settembre scorso: *«E dentro questa vocazione e missione, come può non esserci la mano di Dio? Dio ci ama e vuole che siamo felici. Dovunque c'è una gioia semplice, pulita, c'è la sua impronta. Perciò, se sapete conservare questi valori, questa genuinità e semplicità, voi siete messaggeri della gioia che piace a Dio, e che viene da Lui.»³*

Mons. Daniele GIANOTTI – Vescovo di Crema – 30.09.2017

2

Ibid.

3

Ibid.